

MARTEDÌ 16 FEBBRAIO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno*

*Padre nostro
che stai nei cieli
e volgi il tuo sguardo sulla terra
in questo nuovo giorno di grazia
cantiamo
la tua immensa gloria.*

*Tu che per nutrire gli affamati
donasti il tuo Figlio diletto
rinnova per noi il tuo Dono
vero cibo di vita eterna.*

*A te noi cantiamo la lode
per Gesù Cristo,*

* Gli Inni dal 16 al 22 febbraio sono liberamente ispirati alla liturgia.

*tu Unigenito Figlio,
nello Spirito Santo Paraclito,
ora e nei secoli eterni. Amen.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Benedirò il Signore
in ogni tempo,
sulla mia bocca
sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.
Magnificate con me il Signore
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore:
mi ha risposto
e da ogni mia paura
mi ha liberato.

Guardate a lui
e sarete raggianti,
i vostri volti
non dovranno arrossire.
Questo povero grida

e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore
si accampa attorno a quelli
che lo temono e li salva.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra» (Mt 6,9-10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti lodiamo.**

- Noi ti lodiamo, Padre, per Gesù, tuo Figlio, che ci hai mandato. Fa' che ascoltiamo la sua parola.
- Noi ti lodiamo, Figlio, per il Padre che ci hai rivelato. Insegnaci a compiere il suo volere.
- Noi ti benediciamo, Spirito Santo, per l'amore che ci hai donato. Facci costruttori di pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 89 (90),1-2

Signore, tu sei nostro rifugio
di generazione in generazione;
tu sei da sempre, Signore, e per sempre.

COLLETTA

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso, a questa tua famiglia, e fa' che superando ogni forma di egoismo risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 55,10-11

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ¹⁰«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, ¹¹così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

oppure: Chi spera nel Signore non resta confuso.

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

¹⁶Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo. **Rit.**

¹⁸Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO MT 6,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁷«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. ⁹Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, ¹⁰venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. ¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano, ¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. ¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Dio creatore, i doni che abbiamo ricevuto dalla tua paterna generosità, e trasforma il pane e il vino che ci hai dato per la nostra

vita quotidiana in sacramento di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 301-302

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 4,2

Quando t'invoco, esaudiscimi, o Dio,
tu che sei la mia giustizia
e dalle angosce mi hai liberato;
pietà di me, Signore,
ascolta la mia preghiera.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Per questa comunione ai tuoi misteri insegnaci, Signore, a moderare le passioni e i desideri terreni e a cercare la tua giustizia e il tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Confidare nel Padre

Oggi la liturgia della Parola ci consegna la preghiera del *Padre nostro*. A partire da questo testo, che anticamente veniva consegnato ai catecumeni nella V Domenica di Quaresima, noi ci chiederemo cosa significa chiamare Dio con il termine di Padre. Guarderemo a Gesù e conseguentemente a noi. Con il nome di Padre

si sottolinea anzitutto l'amore di Dio. L'esperienza di Gesù nei confronti del Padre è stata un'esperienza d'amore. Questo amore l'ha portato a riconoscere l'Origine che l'ha preceduto. All'inizio della nostra vita, quindi, non c'è il caso o un'oscura necessità, ma una Volontà amante che pensa, desidera e, nella sua infinita fantasia, crea. E se è vero che «al principio» c'è questo «Tu», è altrettanto vero che questo medesimo «Tu» accompagna l'uomo verso la sua pienezza. Padre, dicevano i rabbini, non è solo chi genera ma chi educa. Dire Padre significa anche confessare la sua misericordia e il suo perdono. Sulla gratuità di questo amore smisurato abbiamo delle pagine straordinarie, ad esempio, nel profeta Osea. Dio dichiara di aver amato Israele nel passato, tanto da sollevarlo alla sua guancia con infinita tenerezza come un padre solleva il suo bambino (cf. Os 11,4). Dichiara anche di amarlo nel presente nonostante l'ostinata infedeltà (cf. 3,1). A livello quotidiano, allora, credere che Dio è Padre comporta adottare una certa prassi, ovvero significa fare della paternità un simbolo di amore universale. Amore ricevuto e dato. Al di fuori di questo orizzonte non c'è ragione sufficiente per cui si debba amare gli uomini come fratelli. Dire Padre, ancora, è ricorrere a un simbolo di fiducia, di confidenza, come suggerisce spesso Gesù (cf. Mt 6,32, ad esempio). La confidenza ha caratterizzato la vita del Maestro in modo esemplare. Pensiamo solo all'ora della sua passione. Scrive Matteo: «Ha confidato in Dio», dicono gli avversari mentre è sulla croce: Lo liberi lui, ora, se gli vuol bene»

(27,43). Matteo usa qui il verbo *peitho*, un verbo che esprime confidenza e obbedienza allo stesso istante. Nel testo greco è al perfetto, per evidenziarne la continuità. Gesù in tutta la sua vita, e non solo nella passione, ha avuto fiducia nel Padre. Egli muore come è vissuto. Ma scaviamo ulteriormente. Confidare significa porsi nelle mani di un altro; è un gesto di dipendenza. Come dire: per la mia vita dipendo da te, mi determino, mi affermo a partire da te. Nell'esistenza di Gesù non c'è mai stato un momento in cui egli abbia ricercato la propria autoaffermazione. Il Padre era il suo Oriente, il riferimento primario. In questo ha espresso tutta la sua dimensione filiale. Un'ultima cosa: dire Padre è ricorrere anche a un simbolo di gratuità e uguaglianza. È quanto troviamo in Mt 23,1-12. Questo testo, che ben completa il brano proposto dalla liturgia odierna, risponde a una domanda fondamentale: da dove si riconosce un vero discepolo di Cristo? Nei vv. 1-7 abbiamo la caricatura del discepolo nella figura del fariseo, mentre nei vv. 8-12 abbiamo i lineamenti del vero discepolo. Se il fariseo è preso da se stesso, dal suo amor proprio, il discepolo di Cristo riconosce un solo Padre (Dio) e un solo maestro (Gesù). Questo duplice riconoscimento crea nuovi rapporti tra i credenti, che a loro volta si riconoscono figli, fratelli e discepoli.

Quanto ci ami, Padre, donando a noi continuamente il tuo unico Figlio! Quanto ci ami! Ce lo doni avvolgendolo nelle vesti della nostra miseria per rivestire noi della tua gloria. Insegnaci a chiamarti Padre, e a manifestarti la nostra fiducia riconoscente e filiale.